(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 3.— la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 46

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo *Prampero* N. 4, Udine

UDINE 14 nov. 1909

Le due propagande.

Mentre a Pistoia tutta una folla, cieca per furore settario, sfogava, in piazza, il suo odio contro i cattolici adunati nel tempio, emettendo grida di: *Morte! Abbasso! Bruciali!* — un'altra parola veniva pronunciata da un'altra folla.

L'oratore, padre Gemelli, che forse ha udito queste grida insane, ha pietà di questo popolo ingannato e assetato di odio.

E in uno s'ancio di bontà — cristiana e francescana: — preghiamo per questo popolo che ci insulta — egli dice. E' gente che non ci conosce; ci odia perchè ci sta lontana. Aiutiamola ed amiamola questa plebe anche se grida a noi *abbasso o morte!*

Le nobili, ispirate parole producono una impressione immensa nell'uditorio il quale erompe in uno spontaneo, irrefrenabile applauso.

Era il consenso solenne della generosa anima cristiana del nostro popolo all'invito dell'oratore; era la folla cresciuta e nutrita ai santi insegnamenti di Cristo, che col linguaggio dell'amore rispondeva alle bieche parole dell'odio.

Il confronto è eloquente, ed ognuno che abbia snebbiato il cervello da pregiudizi di partito, deve essere costretto a riflettere sulle conseguenze di due morali e di due propagande — della morale e della propaganda cristiana, e della morale e della propaganda socialista.

Le conseguenze della confessione

350 mila corone rubate, vengono restituite.

I nemici della Chiesa cattolica vilipendono continuamente il sacramento della Confessione, che chiamano un'invenzione dei preti, un mezzo per dominare le coscienze e mantenerle schiave del dogma. Ora, a parte la menzognera affermazione degli anticlericali, i quali con malafede travisano la verità e la storia, a parte che la confessione è di istituzione divina, fondata da Gesù Cristo, chi non riconosce i benefici effetti di questo nobile sacramento? La confessione quanti delitti, quante colpe impedisce, quante coscienze rasserena, quanti cuori redime da ogni colpevolezza ed eccita alla riparazione!

Un esempio fresco, fresco, successo vicino a casa nostra dimostra luminosamente la nostra asserzione. Lo narriamo brevemente.

A Trento, il 30 agosto u. s. si diffuse rapidamente la notizia che alla Banca Cooperativa della stessa città, era stato perpetrato un grosso furto. La notizia destò una profonda impressione, specialmente quando si conobbe il vero ammontare della somma rubata: oltre a 350.000 corone. Gli uffici della Banca furono subito chiusi, al sopraggiungere del Presidente del Tribunale Emer, del procuratore di Stato e d'altri funzionari. Intanto quattro impiegati e due fattorini della banca stessa venivano tratti in arresto.

Ma degli autori del furto, non si aveva nessun indizio, malgrado le più attive ricerche ed una lunga ed incresciosa serie di perquisizioni politiche che gettarono i cittadini nella più grande costernazione. Dopo qualche mese, non si parlava quasi più del furto: tutta l'attenzione della polizia era assorbita dal vespaio politico.

Si parlava di certe fotografie, di carte compromettenti, di polvere, di dinamite e di tant'altre cose che facevano perdere le tracce del furto agli agenti, sguinzagliati da ogni parte.

La Banca Cooperativa pose una grossa taglia, per rintracciare un qualche indizio del tesoro rubato: come pure una schiera di cittadini si era sparsa nell'Ischia Podetti, dove si supponeva fosse stata nascosta la refurtiva, a frugare nei fossi, nelle buche, tra i cespugli... Ma tutto invano. Ormai tutti credevano che il danaro non sarebbe stato più trovato. Ma quale non fu la meraviglia dei cittadini quando, poche sere fa, si venne a sapere che il denaro rubato era stato scoperto in un modo proprio romanzesco e restituito spontaneamente. Dapprima molti stentavano a crederci, ma doverono poi arrendersi alla realtà.

Il Presidente della Banca cav. Ciani, riceveva una lettera da parte di un dotto frate francescano, Padre Marco Morizzo di Borgo, in cui questi lo pregava a volere indicare l'indirizzo, insieme al giorno ed all'ora in cui avrebbe potuto trovarlo in casa dovendo fargli un'urgente comunicazione. Il cav. Ciani rimase colpito nel ricevere questa lettera: comprese subito che doveva esservi sotto qualche mistero. Decise perciò di recarsi immediatamente dal P. Morizzo, il quale gli disse di aver ricevuto in consegna, da un sacerdote che veniva dall'estero, un plico contenente del denaro di spettanza della Banca Cooperativa. Il plico era stato consegnato al sacerdote estero, da un penitente che era andato a confessarsi, perchè venisse restituito alla Banca a cui era stato rubato. Il penitente si era deciso a questo passo, spintovi dal rimorso di coscienza e «perchè — aveva soggiunto — non debbano soffrire della sparizione del danaro, degli innocenti».

Il cav. Ciani rimase trasecolato e in cuor suo avrà certo benedetta le mille volte la confessione che faceva riacquistare alla Banca le 350 mila corone e poneva fine ad un grosso scandalo e infine salvava dalla galera e dal disonore tante persone.

Corriere settimanale

I battenti di Montecitorio.

Il 18 corr. verrà riaperta la Camera dei Deputati. I membri dell'opposizione si preparano a ingaggiare la battaglia contro l'on. Giolitti, prendendo occasione dalla discussione sulle convenzioni marittime. Probabilmente però ancora una volta la volpe di Dronero, l'astuto Giolitti Comm. Giovanni riuscirà vittorioso e dopo il solito voto di fiducia, regalerà agli avversari, capitanati dall'ebreo Sonnino, uno di quei suoi sorrisi, così noti e indigesti all'inventore dei fischi antiezarristi, onorevole, Morgari.

... e la setta verde.

Ma per noi l'apertura della Camera ha un interesse speciale. I variopinti e coscienti deputati dell'estrema sinistra, insieme a tutti i galoppini della massoneria porteranno in Parlamento l'affare Ferrer, ormai noto ai nostri lettori, tuoneranno contro la Chiesa ed il clero cattolico, inventeranno mille bugie, porranno in opera le peggiori armi dell'arsenale anticlericale, con la perversa intenzione di far scacciare dalla nostra Italia la benemerita Compagnia di Gesù e laicizzare completamente, ossia ateizzare e pervertire, le pubbliche scuole, onde affrettare il regno dell'anarchia e dell'odio.

Speriamo però che il manipolo valoroso dei Deputati cattolici e di tutti gli onesti saprà anche questa volta respingere gli assalti, smascherare la trama infame e i cattivi propositi della setta verde la massoneria, di coloro che se ne fanno i complici ed i rappresentanti.

Fede di popolo.

A Vicenza, la industre cittadina Veneta, quell'Amministrazione comunale bloccarda, proibì tempo fa la preghiera nelle pubbliche scuole.

Ben 56 maestri protestarono energicamente, e in nome di migliaia di padri di famiglia, contro questa draconiana imposizione. Ma la nobile lettera degli insegnanti e le numerosissime proteste della gran maggioranza dei cittadini, rimasero lettera morta.

Domenica 7, nel vasto tempio di Santa Corona, i bravi vicentini tennero un solenne comizio di protesta contro i becchini della libertà radico-socio-massoni. Il vasto tempio era gremito: più di 5000 persone erano intervenute ad ascoltare la parola eloquente degli oratori e ad affermare la loro fede. Sublime slancio di Popolo!

Parlarono il Presidente della Direzione Diocesana cav. Navarotto, l'avv. prof. Caldonazzo e il sac. dott. Caldana. Lon. deputato Giovan Battista Coris, tenne uno splendido e vibrato discorso che suscitò l'entusiasmo generale. Quindi un corteo di 6000 persone, ordinato e senza schiamazzi, accompagnò la Commissione che si recò in Municipio a presentare l'ordine del giorno di protesta contro la settaria disposizione dell'assessore della pubblica istruzione.

Lo sciopero di Ranica.

del quale parlammo diffusamente in un numero di questo giornale, è finalmente terminato con la vittoria dei bravi operai cattolici, e collo smacco più vergognoso di certi anticlericali che fecero di tutto per mandare a monte ogni cosa, gettare lo sconforto nelle masse e sospingerle a sconfessare l'ufficio del lavoro per gettarsi poi nelle braccia dei socialisti.

La federazione degli industriali ha dovuto cedere e riconoscere negli operai il diritto di organizzarsi. Noi siamo lieti di questa vittoria anche perchè essa indica la bontà e l'efficacia delle nostre organizzazioni, basate sulla giustizia e non sull'odio come quelle sovversive.

La si decida..

L'infelice Romolo Murri, divenuto ormai il giullare dell'estrema sinistra, nella scorsa settimana tenne una conferenza a pagamento in Pertinoro di Romagna. L'aspettativa era grande, e tutti accorsero al Teatro per sentire quello che avrebbe detto il *prete fenomeno*.

D. Murri secondo il solito e da esperto trasformista, si tenne in equilibrio scagliandosi contro la Chiesa.... ed elogiando la politica anticlericale dell'estrema sinistra... fino ad un certo punto.

Ad un tratto, un operaio lo interruppe per domandargli perchè non lasciava la veste da prete, dal momento che del sacerdote conservava soltanto la medesima. Don Murri rispose che all'età di 9 anni portava quella veste e non l'avrebbe deposta finchè aveva un alito di vita, perchè egli è cristiano e cattolico... Fu sonoramente fischiato. Carino quel pretino cristiano e cattolico che si è unito coi massoni, coi socialisti e compagnia bella per denigrare continuamente il cattolicismo. Ma via, le mezze figure non piacciono più. La si decida, onorevole di Montegiorgio, o con Dio o col diavolo.

Lavoriamo!

Alcuni mesi fa noi ci siamo fatta la domanda: il socialismo va avanti o torna indietro?

E abbiamo risposto: se si tratta socialismo come partito di organizzazione del popolo, per migliorarne le condizioni sulle basi dell'abolizione della proprietà privata, il socialismo torna indietro.

Ma se si guarda il socialismo come partito antireligioso, questo aumenta a vista d'occhio.

La seguente statistica, che fa il giro dei giornali, è una conferma della nostra risposta.

In essa si vede come le Camere di Lavoro vadano ovunque diminuendo: Torino è alla testa del movimento discendente: quella Camera del Lavoro vide diminuire da 26.385 (1908) a 15498 (1909) i propri iscritti; Alessandria discende da 4541 a 3625; Genova-Sampierdarena da 25255 a 16006; Spezia da 4023 a 2098; Savona da 2242 al 1902; Milano da 33539 a 30111; Lecco da 1893 a 944. Venezia da 8157 a 1462; Ferrara da 44126 a 9035; Parma da 28719 a 7034; Reggio Emilip da 45707 a 44453; Rimini da 1613 a 857; in Toscana, se si eccettuano Siena e Pisa che danno lievi aumenti, in tutte le città industriali, piccole e grandi, le Camere di Lavoro declinano e intisichiscono. Vedansi:

Arezzo da 2030 scende a 843 soci; Carrara da 3562 a 2616; Firenze da 6462 a 5852; Livorno da 4300 a 2987; Lucca da 1805 a 1040; Prato da 3309 scende a 1915 soci.

Ma.... frattanto, nelle ultime elezioni i deputati socialisti sono cresciuti di numero.

Dunque?... Dunque azione più energica di prima, se non vogliamo vedere ripetersi in Italia le belle gesta di Francia.

Unione Popolare fra i cattolici d'Italia.

Col 1 ottobre si è iniziata la raccolta delle quote pel 1910.

I nuovi soci riceveranno le pubblicazioni dal giorno del pagamento della quota a tutto il 31 dicembre 1910.

Si avvertono coloro che sono già soci che la quota del 1910 deve essere pagata prima del 31 marzo p. v., e che a quelli che non fossero in pari a quella data verrà sospeso l'invio dei foglietti.

Vi è ancora qualche ritardatario pel pagamento del 1909. Insistiamo perché nel più breve termine possibile voglia mettersi in pari pagando ambedue le quote.

Le inscrizioni si ricevono presso l'Incaricato Diocesano.

LEZIONE EVANGELICA

Il sale apostolico.

«Ognuno dev'esser salato col fuoco» — avea detto Gesù Cristo, come abbiamo spiegato l'altra volta. E questo sale della divina sapienza e della salda fedeltà nelle tentazioni e nelle tribolazioni è necessario a tutti, se non vogliono restar vittime della corruzione e diventare riprovati.

Ma ricordiamo qui quel che il Salvatore aveva già detto a' suoi apostoli: «Voi siete il sale delle terra». E voleva dire che sulla bocca de' suoi apostoli e de' suoi ministri metteva la sua celeste dottrina, nelle loro mani i Sacramenti, nella loro vita gli esempi per innestare anche negli altri quel sale che li dovesse preservare dalla corruzione, dalle stolte ed erronee dottrine e dal fuoco eterno.

Così quel che allora aveva detto in pubblico sul monte, ora ripete loro in casa quando si erano riscaldati gli uni contro degli altri, questionando per quel futile motivo, chi fosse di loro più grande, quale fosse la preminenza tra l'uno e l'altro. E dice loro:

«E' cosa buona il sale; ma se il sale diviene insipido, con che lo condirete voi?» E voleva dire: Se voi, che dovete essere agli altri esempio di umiltà e di ogni virtù, vi perdete a mordervi tra voi per gelosia di preminenza, vi mostrate senz'altro insipidi e stolti: e gli altri, invece d'imparare da voi quell'umiltà che dovete insegnare a parole, impareranno invece dal vostro esempio la gelosia reciproca, la mormorazione, la discussione, le lotte fraterne, e via dicendo.

E finisce dicendo quali in questo rapporto dovevano contenerli nella pratica, in questo modo:

«Abbiate del sale in voi stessi, e statevi in pace tra voi».

Oh sì teniamo conto del sale, facciamo provvista di sale, chè ad ogni tratto spunta dalla nostra superbia il ticchio della propria opinione, dell'albagia, del puntiglio; e sia pace tra noi: cioè ognuno stia al suo posto, facendo con tutto lo zelo la sua parte, senza presumere di voler fare anche l'altrui, o per cocciutaggine ritirarsi. Nell'ordine si può sperare la tranquillità: e quindi la pace, che è la tranquillità dell'ordine.

Quantunque questa lezione del Salvatore spetti in primo luogo a' suoi ministri; ognun vede però che spetta o più o meno ai laici cristiani ancora. Tutti i bambini che vengono portati al battesimo, ricevono fin dai primi riti il sale benedetto in bocca quale *perfetta medicina che perduri nelle viscere — per essere ripieni del cibo celeste, nel fervore dello spirito, nel gaudio della speranza, nel costante servizio di Dio.* Ed è per i buoni costumi dei veri cristiani che Dio ne riceve gloria e il prossimo edificazione; come dal cattivo contegno dei mali cristiani Dio è disonorato e il prossimo scandolezzato: e fanne più male costoro che non i pagani e gl'infedeli.

Oh, tenete conto del sale, e sia pace tra voi! Propagate il sale della sapienza cristiana colle parole e più coll'esempio: voi specialmente, o genitori, e non lasciate dietro a voi una generazione insipiente o maligna, di cui renderete conto, se non avrete procurato d'istruirli nei doveri cristiani. Tutti uniti e tutti d'accordo sotto la direzione del Sommo Pontefice e dell'episcopato. *Colla concordia*, disse già un pagano, *le piccole cose crescono: colla discordia anche le più grandi si sfasciano.*

Unione, concordia; pace, pace, nel nome di Gesù, che ci ha portata la pace!

Previsioni sull'inverno.

Le previsioni sono buone pel prossimo inverno. Tanto buone che il *Tag* ricorda già i passati miti inverni.

Ci furono inverni che non videro ghiacci e nevi, che il sole beò come fossero estati: la storia meteorologica ne rammenta parecchi. L'inverno del 1615 rimase famoso.

In gennaio fiorirono nella Svizzera gli alberi. Nel maggio dell'anno seguente ci fu il raccolto dei cereali e al principio d'agosto la vendemmia. Il 1289 ebbe eguale mitezza; in febbraio le ragazze della Germania meridionale si ornavano di fiori di campo e i fanciulli facevano i bagni all'aperto. Nel secolo scorso due inverni si segnalarono sopratutto per dolci tepori: quello del 1822 e quello del 1839: al principio di ottobre fiorirono i mandorli dei dintorni di Marsiglia, in novembre gli alberi dell'Ungheria gettarono i frutti: a Natale i prati intorno a Heilbronn verdeggiavano. Nell'Austria vi fu un inverno mite nel 1868; alla fine di dicembre spuntarono le primule; nello stesso tempo in Slavonia sbocciavano gli anemoni: il 3 gennaio nella Stiria furono colte delle rose.

Verso la civiltà.

All'ospedale di Verona è morto Arcadio Sonnefeld, capo della lega panattieri e fervente socialista. Ed è morto cristianamente con tutti i conforti religiosi ch'egli volle. Così che anche i suoi funerali furono religiosi.

Bene, i socialisti intervennero ai funerali con le loro bandiere mantenendo un contegno corretto. Nè basta.

Nei discorsi ch'essi pronunciarono davanti la bara del lagrimato compagno nessuno lamentò il suo ultimo atto. Anzi un oratore lodò il morto «per avere avuto la fortezza di tornare alla sua religione.»

Rileviamo questo fatto perchè indice di un passo avanti verso la civiltà e perchè serva di esempio ai socialisti di altri luoghi. Il *rispetto* è condizione necessaria per la civiltà di qualsiasi tempo e paese.

Per una medaglia d'oro al prof. Toniolo.

Il prossimo numero della *Settimana Sociale* pubblicherà una lettera che propone di offrire una medaglia d'oro a Giuseppe Toniolo. La lettera è stata inviata dal redattore capo del *Corriere Umbro* e ricevette dal collega Galbiati la più fervida adesione. Un appello sarà lanciato dalla *Settimana Sociale* a tutti i cattolici italiani, perchè partecipino a questo fatto di affetto e riconoscenza verso il maestro insigne. L'iniziativa partita dall'Umbria verde, dove con così vivace e fervida operosità si vanno attuando da laici e sacerdoti gli insegnamenti speciali dell'illustre uomo, fu appresa a Roma con vero favore e troverà certo in ogni parte d'Italia adesione e plauso.

Disgraziata Francia!

Non basta lo spopolamento, si aggiunge la delinquenza. «Dopo la chiamata sotto le armi dell'ultima classe di leva avvenuta poche settimane or sono, si è potuto constatare che fra le reclute di tutta la Francia erano undicimila condannati per delitti comuni. Sono delle legioni di *apaches*, che entrano nell'esercito francese.»

Questo da Parigi mandano al *Secolo*. Di questo passo — cieco chi non lo vede — la Francia si incammina prestamente alla sua rovina. Disgraziata nazione, che non seppe custodire vivo il fuoco sacro della fede e delle nobili sue tradizioni! «Noi, giustamente gridava dal pulpito mons. Baugaud, abbiamo salutato con gioia i moderni educatori che entravano nella scuola senza Dio, li salutavamo con gioia invece di prenderli a sferzate come avvelenatori della nazione!» E non siamo che al principio. Attendete.

I cattolici di Monaco di Baviera insegnano.

Si ha da Monaco di Baviera che in seguito ad attacchi violenti comparsi su alcuni giornali i cattolici di quella città hanno voluto fare un'imponente protesta indicendo con apposito proclama che porta le firme delle principali notabilità dell'aristocrazia e della scienza, dieci comizi che sono riusciti tutti imponentissimi. Vari oratori tra i quali alcune signore hanno protestato vivamente contro i continui e violenti attacchi di certi giornali concludendo che per i cattolici dovesse cessare il tempo del silenzio e reagire con tutti i mezzi consentiti dalle leggi.

E' stato dapprima votato un apposito ordine del giorno richiedendo che l'autorità intervenga energicamente ed efficacemente incaricando una speciale commissione per presentare al Governo i voti deliberati.

Nell'Unione Elettorale Cattolica Italiana.

Il Consiglio dell'*Unione elettorale cattolica* in seguito ai deliberati del Consiglio direttivo nelle adunanze tenute a Genova e a Firenze deve essere portato a 15. Ora la presidenza ha voluto interpellare i membri del Consiglio sulla scelta dei due nuovi consiglieri residenti in Roma; ed esaurite tutte le pratiche sono riusciti eletti il conte avv. Ottorino Gentiloni e il comm. Pio Folchi che sono entrati subito in carica.

Scena spaventevole in un manicomio

Una scena spaventevole di follia si svolse l'altro ieri all'ospedale di S. Anna a Parigi. S. Anna è una piccola città di dementi. Due pazzi stavano in una stessa stanza; uno era cieco e l'altro per avere dato più volte segni di demenza furiosa, era legato ad un letto.

L'altra sera alle 6, approfittando della assenza degli infermieri, il cieco si avvicinò al letto del compagno, piombò su di lui, ed a colpi di unghie riuscì a strappare al disgraziato che si trovava immobilizzato nei suoi legami ambe le pupille dalle orbite. Alle grida disperate gettate dalla vittima, due infermieri accorsero. Lo spettacolo era orribile. Da un lato, il pazzo cieco teneva gli occhi insanguinati dell'altro fra le mani, compiacendosi dell'orribile conquista. Sul letto stava il povero accecato.

Un medico accorse subito e prodigò a questo le prime cure. L'altro pazzo fu allontanato, ed interrogato disse: «Ho diritto io pure di vedere. Domani mi strapperò i miei occhi e li darò al mio compagno».

Di quà e di là dal Tagliamento

NIMIS.

La Esposizione di vini.

L'altra sera, nei locali del nostro Municipio ebbe luogo l'apertura dell'annuale Esposizione e fiera di vini. Erano presenti moltissimi invitati ed uno scelto pubblico.

L'apertura venne fatta senza pompose cerimonie, nè discorsi inaugurali. «Il buon vino non ha bisogno di frasca.»

Fra i moltissimi espositori di vini e liquori notammo:

Frat. Comelli Filipponi di Nimis, Giacomo Sbuelz di Tricesimo, notaio Minini di Fagagna, Nimis Pietro Bastianini di Nimis, Comelli Paolo di Nimis, Ceschia Giacomo di Nimis, Dri Pietro di Ramandolo, Petrozzi Antonio e Luigi di Ramandolo, Micozzi Domenico di Nimis, Comelli Moro Giovanni di Ramandolo, Zuliani Pietro di Tarcento, Manzano Giuseppe di Nimis, Dri Domenico di Ramandolo, Giacomo Cussigh di Sedilis, Biasizzo Domenico di Sedilis, Michelizza Giuseppe di Sedilis, Treppo Valentino di Sedilis, Ceschia Angelo di Nimis, Treppo Antonio di Sedilis, Martinis G. B. e Fattori Angelo di Faedis, Giacomo Lirutti di Villafredda, Rodolfo Comelli e Giuseppe Antoniutti di Nimis, Camillo Tomat e Giovanni Toffoletti di Faedis, Pividori Luigi di Faedis.

Tra gli espositori di uva e pesche: cav. Giovanni Sbuelz e Domenico Dri di Ramandolo, Giuseppe Miani di Villafredda, Giovanni Toffoletti di Tarcento, Venuti Giovanni fu Giuseppe di Savorgnan di Torre, Don Romano Peridi e Stefanutti Casetta di Savorgnano, Giacomo Ceschia di Nimis, Camillo Tomat di Faedis, Carlo Gori di Nimis, Giuseppe Micheluzzi, Giacomo Cussig detto Gallo, Giacomo Cicutti e Giacomo Lirutti di Villafredda.

L'Associazione agraria ha esposto filtri e macchine per la vinificazione, Pietro Miani di Nimis un tappo per depurare l'aria da applicarsi alle botti, la ditta Federico Bertolizzi di Faedis botti, la ditta Camilli Giacomo e Comelli Girolamo utensili per botti, il Consorzio antifilosserico friulano innesti di viti, la ditta Pasquale Tramonti di Udine un alambicco.

La solenne consegna dei premi.

La mostra anche quest'anno è riuscita splendidamente. Domenica mattina per disposizione del Comitato ordinatore, seguì in forma solenne la consegna dei premi ai migliori espositori dell'anno scorso. La sala Antoniutti, dove si tenne la premiazione, è a affollata di pubblico.

Prima della distribuzione dei premi tennero applauditi discorsi di circostanza, il nostro sindaco Italico Comelli e il dottor Biasutti a nome del comitato promotore. Quindi il Prefetto ringraziò per il cortese invito e dopo aver portato l'adesione dell'on. Sanarelli, si disse lieto di rappresentare il governo a quella simpatica festa. Il dott. Biasutti comunicò poi che la Giuria aveva assegnata la medaglia del Re al Municipio per l'aiuto e l'incoraggiamento prestato per la buona riuscita della Mostra.

Tutte le Autorità e gli invitati passarono poi a visitare le sale dell'esposizione, esprimendo la loro ammirazione e congratulandosi coi membri del Comitato.

Sontuoso banchetto.

Nella sala Antoniutti, elegantemente addobbata, ebbe luogo alle ore 13 un solenne banchetto di 800 coperti, offerto alle Autorità.

Pronunziarono brindisi e discorsi, il sindaco Comelli, l'on. Ancona, il sindaco di Tarcento, il dott. Biasutti ed infine il Prefetto. Il poeta dialettale Michelini recitò alcuni de' suoi versi, che piacquero moltissimo.

Gli spettacoli del pomeriggio.

Nelle ore pomeridiane si svolsero varii spettacoli, tra i quali la Tombola ed il tiro allo storno. Una vera fiumana di popolo era accorsa da Udine e dagli altri paesi circonvicini. Il magnifico tempo, la giornata primaverile, piena di sole e non turbata dal minimo alitar di vento, favorirono la bella festa che non poteva davvero riuscire migliore.

GEMONA.

Pro Ricreatorio.

Le feste che Gemona si prepara a celebrare pel decimo anniversario della fondazione dell'Oratorio, assumono un'importanza più che locale ed hanno presa tale un'impronta attraente e pratica, che sarebbe colpa non piccola d'un fedele corrispondente, non segnalare al pubblico il dolce fatto.

La Pesca di beneficenza che si sta allestando, ebbe già uno splendido incoraggiamento dalla munificenza del S. Padre: sarà onorata da una visita gentile e graditissima dell'amatissimo nostro Arcivescovo, che alla sera del 21 nov. verrà a Gemona, per dimostrare in modo speciale quanto gli sta a cuore l'opera e la fondazione degli oratori e dell'organizzazione giovanile: ebbe essa preziosi e bei regali del Patriarca di Venezia, dal Vescovo di Concordia, dal Superiore Gen. degli Stimatini, da Mons. Vicario, da Mons. Arciprete, da Mons. Brisighelli e da numerosi Parroci e Sacerdoti, che alla loro generosità danno il significato dell'approvazione e dell'incoraggiamento: di più fu resa grande da un dono veramente prezioso e superbo dell'on. Ancona, da un altro magnifico del signor Stroili Taglialegna, e da cento altri che Gemona tutta sta offrendo al Comitato, all'appello del quale rispose con ammirevole slancio.

L'opera *Saul* di Nicolò Coccon, maestro di Cappella in S. Marco a Venezia, sarà più che un coraggioso tentativo, un vero successo in arte, e dovrò riparlarvene a lungo quando sarà eseguita: per essa la aspettativa è grande.

L'idea poi che vi lanciai nell'ultima mia corrispondenza di tenere al lunedì 22 novembre un convegno di sacerdoti e di giovani per onorar l'oratorio e per parlar loro della sua utilità e della maniera di attuarlo nei singoli paesi, come si usa in altre Diocesi, fu accolta dalla Direzione con vero piacere e con simpatico slancio e sappiamo che essa sta studiando il modo di attuarla degnamente e con vero profitto e diletto.

Sarà questo anzi uno dei più belli frutti di queste feste, le quali fatte per bene della gioventù da chi ad essa sacrifica per vocazione tutta la sua vita, devono avere l'appoggio morale e materiale di tutti i buoni, che ben comprendono come nella gioventù sta la futura famiglia e società.

Festeggiamenti. — Il lavoro per i festeggiamenti che si terranno in Gemona i giorni 20, 21, 22 corrente per opera del locale Ricreatorio Mariano continua instancabile. Questa sera si radunerà la Direzione per definire l'ordine dei festeggiamenti e di cui vi manderò copia. Per ora non vi posso dare che notizie monche.

L'appoggio morale e materiale della cittadinanza danno affidamento della piena riuscita delle feste.

I doni che già pervennero alla Direzione sono numerosi e veramente splendidi; fra tutti spicca quello del munifico prof. com. Ugo Ancona nostro Deputato al Parlamento un magnifico ed artistico servizio da the in argento.

In breve anche di questi riceverete un dettagliato elenco.

Do notizia che per il giorno di domenica 21 corrente è accertata la venuta di Mons. Arcivescovo il quale il lunedì 22 impartirà la cresima.

Le prove per l'operetta in 3 atti *Saul* del M.o Coccon continuano e con ottimi risultati. Gli artisti tanto di canto che di suono, assicurano una splendida riuscita. La musica a quanto si sa è facile e dilettevole e non mancherà certo di ottenere il meritato successo.

MARTIGNACCO.

Per la nuova chiesa.

Martignacco ebbe molte feste quest'anno; feste d'agricoltura e d'industria; ma esse impallidiscono in confronto della solennità di domenica.

Aggirandoci per le vie si passava sotto fughe di innumerevoli archi, dall'uno all'altro dei quali si stendevano i fili reggenti una miriade di palloncini: non ho mai vista tanta profusione di questa specie d'ornamenti, dovuta alla spontaneità disinteressata d'un popolo.

Alla cara festa volle intervenire personalmente S. E. Mgr. Arcivescovo, interrompendo il riposo fra il viaggio di Roma e la consacrazione della Chiesa di Flambro che avrà luogo domenica. S. E. giunse a Martignacco alle 16. La sera di sabato ebbe luogo l'illuminazione di magnifico effetto.

Domenica alle ore 8 1/2 S. E. celebrò messa bassa, dopo la quale per ben due lunghe ore amministrò la S. Cresima: i confermati per poco non toccarono il numero di ben 400. Mi dimenticava di dire che alla messa la società Corale del luogo, sotto la direzione del Cappellano don Traghetti, impenitente cultore della musica, eseguì egregiamente varii mottetti.

S. E. rivolse elevate parole al popolo, consolandosi nella sua anima di Pastore, perchè dopo tanto volger di anni, i desiderii del popolo di Martignacco stanno realizzandosi. «Con voi io fui nell'ora del dolore; sono ora con voi nel gaudio». Augurò che presto si abbia a raggiungere la desiata meta ed egli o il suo successore verrà a consacrare, coll'autorità episcopale, il coronamento di sforzi concordi e felici.

Le S. Cresime terminarono alle 11. Intanto era giunta la banda di Nogaredo che si pose in testa al lungo festante corteo che sfilò dalla Chiesa alla canonica, eseguendo marcie di circostanza.

Subito dopo processionalmente con la banda in testa una moltitudine commossa di popolo si riversò al luogo dove sorgerà la nuova chiesa, presso la canonica, nell'orto del beneficio parochiale. Era il momento solenne della benedizione e della posa della prima pietra.

Terminata la cerimonia S. E. Mons. Arcivescovo rivolse nuovamente la parola al popolo incoraggiandolo all'opera di compimento, perchè è «opera di Dio», e «Dio è ormai impegnato con voi». I vecchi piangevano di consolazione, di quel pianto caratteristico a chi vede avverarsi qualche cosa di supremamente ambito, ma apparso, fino a quel punto, un assurdo.

Solo alle 12 1/4 terminò la cerimonia. Ed il Parroco, il buon Parroco Don Saccavini, tutto raggiante di gioia santa in questi dì, celebrò l'ultima messa su un altare improvvisato, sotto una tenda, eretta ove sorgerà la Chiesa, come sopra un campo ove si aspetta la battaglia; bella battaglia però di sacrifici e di perseveranza.

Alla sera ebbe luogo la benedizione col Te Deum, esecuzione del programma della banda di Nogaredo e, quindi, la illuminazione di grande effetto.

S. E. partì stamane da Martignacco ed è ormai ritornato ad Udine.

LATISANA.

Condannato per oltraggio.

Certo Leopoldo Facchini, scrivano, comparve ieri dinanzi al nostro Tribunale per rispondere, del reato di oltraggio e diffamazione contro il Sindaco di Latisana, dott. Gino Ballico.

Aperta l'udienza, l'imputato confessò di avere pronunziate delle parole diffamatorie e ingiuriose contro il Sindaco, ma in un momento di grande eccitazione e di risentimento; riconosce che il dott. Ballico è un galantuomo. In seguito a questa dichiarazione, il rappresentante del Sindaco, ritirò a nome di questi la querela privata per diffamazione. Il Facchini dovette così rispondere di solo oltraggio ad un pubblico funzionario: l'avv. difensore Zoratti sostenne in tesi il reato di diffamazione, per cui il Tribunale doveva assolvere il suo cliente dopo l'avvenuto ritiro di querela, escludendo l'altro reato per oltraggio. Il P. M. chiese la condanna del Facchini per oltraggio a L. 350 di multa, coll'aumento del sesto. Il Tribunale ridusse la pena a 300 lire ed alle spese processuali.

TOLMEZZO.

Un vecchio Parroco aggredito da un protestante.

Il parroco di Villa di Verzegnis, Don Domenico Fior di anni 74, mentre domenica mattina si recava in Chiesa per celebrare la Messa domenicale, fu improvvisamente aggredito alle spalle e atterrato da un fanatico protestante, Antonio Fior fu Giacomo, il quale dopo averlo con una pietra colpito varie volte alla testa e in altre parti del corpo, lo lasciò abbandonato sulla strada, gravemente ferito.

Alle grida del povero prete, accorsero alcuni parenti che lo trasportarono subito alla propria abitazione e andarono in cerca del medico. Il dottor Ceschetti riscontrò diverse contusioni alla testa ed alle braccia del vecchio Parroco, guaribili in 25 giorni, salvo complicazioni.

L'aggressore ha rinnegato da qualche tempo la nostra Religione per abbracciare quella protestante. Sul luogo si recarono le Autorità e i carabinieri per procedere all'arresto del rinnegato.

La brutta fine di un bambino. — Vicino al molino di Villa Santina, un bambino di 2 anni, Vincenzo Polonia di Giacomo, l'altra mattina essendo per un momento sfuggito alla sorveglianza della mamma e della nonna, mentre si trastullava sopra la sponda, cadde improvvisamente nel canale rimanendo travolto dalla corrente. Le due donne si diedero subito affannosamente a ricercarlo e lo trassero dall'acqua che dava ancora segni di vita. Ma a nulla valsero i tentativi per farlo rinvenire; il povero bambino poco dopo cessava di vivere.

Caduta mortale di un ubbriaco. — Nel pomeriggio di sabato, l'operaio Maier Francesco di anni 76 di Paluzza, essendo completamente ubbriaco, mentre saliva le scale di casa sua cadde e precipitò al piano terreno. Prontamente soccorso dai parenti e visitato da un medico: lo sventurato che nella caduta aveva riportato la frattura della colonna vertebrale, poco dopo moriva.

PALMANOVA.

Un provvedimento che s'imponeva. — Da qualche tempo si lamentava un grave inconveniente: i militari qui residenti, dovevano spesso attingere l'acqua nelle pompe costruite appositamente per evitare delle malattie infettive a danno dei cittadini, perchè quelle poste nei quartieri sono poco solide e facilmente si guastano. Le pompe del Comune, quantunque siano ben costruite, non potevano resistere all'uso eccessivo, perciò i cittadini erano costretti a ricorrere ai pozzi aperti, con pericolo dell'igiene.

Sembra però che il Governo per far cessare l'inconveniente, sia ricorso ad un saggio provvedimento: cercherà di trovare nell'arsenale l'acqua sufficiente pei quartieri della guarnigione.

Un ferimento. — Nel pomeriggio dell'altro giorno, un certo Giuseppe Zaina di Pietro d'anni 28, incontratosi con la cognata Marina Gon d'anni 21 in Piazza Vittorio Emanuele, dopo uno scambio di vivace parole, non si sa per quale ragione estrasse un trincetto e colpì la donna in direzione del cuore. Per fortuna, il colpo deviò per un pronto movimento della Gon, la quale rimase ferita al braccio destro.

Il dott. Bortolotti la giudicò guaribile in una diecina di giorni. Il feritore si diede alla fuga.

FAEDIS.

Precipita in un burrone rimanendo cadavere.

Certo Luigi Cates scendendo l'altra sera da Porzus a notte fatta, cadeva in un burrone restando freddo cadavere.

Fu trovato dalla moglie che ne andava in cerca oggi mattina.

MEMENTO

Ricordiamo che domenica 28 avrà luogo in Artegna l'annuale festa federale delle Associazioni cattoliche della Arcidiocesi.

I nostri fratelli delle altre Diocesi hanno dato splendido saggio del loro lavoro e della loro organizzazione. Milano, Brescia, Bergamo, Verona, Vicenza — per tacere di altre — si sono fatte notare per l'imponenza di queste loro feste. Udine non deve essere da meno. Perciò quanti sono cattolici militanti del monte e del piano, del colle e del mare accorrano a questa festa. Accorrano coi loro vessilli, con le loro bande, non badando al piccolo sacrificio pecuniario e personale.

Non dobbiamo apparire agli occhi degli avversari — che ci spiano, che ci contano — manipolo ma legione. Una giornata passata assieme, una giornata di calore e di ossigeno servirà a darci lena, a incuorarci pel lavoro di organizzazione che dovremo intraprendere nell'inverno imminente.

Nell'inverno, quando i lavori sono sospesi, quando la disputa si accalora, quando s'intensifica la propaganda. Nell' inverno, considerato nel campo sociale come il tempo più propizio per la semina. Per la semina della buona parola, della buona opera: opera e parola che germoglieranno in non lontano avvenire i benefici frutti a favore della religione e della patria.

Memento dunque per domenica 28 novembre!

BUIA.

Furto ed arresto.

L'altra notte a Tarcento un tal Bianchini Giovan Battista penetrò, mentre tutti dormivano, nella stalla di Giuseppe Fadini e rubava una vacca del valore di 400 lire. Il proprietario la mattina appresso andato nella stalla si accorse con rincrescimento di essere stato derubato. Denunziò subito il furto all'Autorità che iniziò le necessarie indagini, telegrafando alle vicine stazioni dei carabinieri. Il ladro capitò in questo Paese con la vacca: riconosciuto fu tratto in arresto.

PORPETTO.

Consiglio comunale. — Ecco gli oggetti che si trattarono nell'ultima seduta del Consiglio comunale.

Nella scuola mista di Corgnolo fu nominata la signora Sostero Rosa e in quella del Capoluogo la signorina Costantini Eugenia.

Fu accordato l'aumento del primo decimo sessennale al medico dott. Eugenio Pausa e su proposta del consigliere conte Cintio Frangipane ad unanimità fu votato un plauso per la sua opera illuminata e zelante.

Fu approvato in I.a lettura il bilancio preventivo per l'anno 1910 nella somma a pareggio di L. 30,750.50.

Il Sindaco fece delle comunicazioni riguardanti il fabbricato scolastico a Corgnolo e l'istituzione d'una scuola mista a Castello. Per il primo non si è potuto accordarsi sulla località e quando si comincia a litigare non si cava un ragno dal buco; per la seconda bisogna attendere tempi migliori. Auguriamo vengano presto.

Fu concesso alla maestra Lucia Coscutti un quinquennio di tempo per rimborsare al Comune la somma di L. 580 per regolarizzare la sua posizione per gli effetti della pensione. Tale delibera non ha piaciuto a chi avrebbe voluto strozzare la povera insegnante, dopo trent'anni di nza miservizio, facendole pagare la sommaonorato nor tempo, e, se fosse stato possibile Pa-se accordarle dilazione di sorta.]

Annegamento. — Certa Caudotto din, squa, buona e pia donna della frazione i Castello, mentre lavava alcuni cenci in una fossa d'acqua sorgiva, colta da malore vi cadde dentro e affogò. Aveva circa sessant'anni.

Pace all'anima sua.

SACILE.

Per festeggiare il traforo del Longone. — Domenica ebbe luogo nella trattoria di Giuseppe Pasini in Fiaschetti di Sarone di Caneva un banchetto per festeggiare la inaugurazione del traforo del Longone il quale serve a sfogare le acque del Livenza per dare la forza elettrica ad importanti stabilimenti industriali di Pordenone e paesi circonvicini.

MANZANO.

La venuta di S. E. Mons. Foschiani.

Presto avremo fra noi S. E. Mons. Foschiani, Coadiutore di Belluno, ed ex nostro Parroco. Gli si preparano le più cordiali accoglienze. Domenica, 14 corr. dalle ore 9 a mezzodì amministrerà la S. Cresima.

L'illustre e gradito Ospite darà in quel giorno l'immissione in possesso al novello nostro amatissimo Parroco don Giovanni Maria Colautti, e poi soggiornerà per qualche tempo in questa ex sua amata Parrocchia.

PERCOTTO.

S. E. Mons. Foschiani consacrerà la Chiesa della B. V. di Murls

Facoltizzato graziosamente dall'Ordinario, S. E. Mgr. Foschiani sabato 20 corr. verrà a compiere l'augusta cerimonia della Consacrazione della Chiesa di Murls al divin culto. Dopo tanti anni di sacrifici e di difficoltà, il nostro voto ardente verrà realizzato.

Nel domani, 21, festa della presentazione di Maria SS., S. E. celebrerà Messa Pontificale ed amministrerà la S. Cresima.

Lotta sanguinosa tra ebrei e cristiani

Si ha Berlino: Alla frontiera russa è scoppiata una rissa sanguinosa fra ebrei e cristiani, causata dal fatto che una giovane ebrea doveva pronunziare la sua abiura.

Poco prima della cerimonia la giovinetta fu assalita nella via da alcuni ebrei che volevano rapirla. Accorsero dei cristiani in difesa della rag zza e avvenne una lotta sanguinosa alla quale ben presto partecipò tutta la città. Da ambedue le parti vi furono numerosi morti e feriti. La polizia fu naturalmente impotente a ristabilire l'ordine. Non fu che dopo l'arrivo delle truppe che la tranquillità potè ritornare in città.

Notizie d' agricoltura

Roma, 9. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre;

I lavori dei campi sono stati, durante la decade, impediti in parte dalle pioggie, le quali hanno però favorito il germogliare delle semine e lo sviluppo delle praterie, sempre utilissimo per il pascolo del bestiame.

Si inizia soddisfacente il raccolto della ghianda e prosegue quello delle frutta autunnali. Si confermano lo stato degli oliveti vario da luogo a luogo, il risultato della vendemmia assai abbondante nell'Italia centrale e un poco scarso altrove e la raccolta delle castagne non troppo copiosa. Seguono le semine di stagione, la preparazione per quelle primaverili ed i lavori di concimazione.

Il risultato della vendemmia

Le previsioni che si erano fatte all'aprirsi della vendemmia si sono completamente avverate. Riassumendo le notizie che si hanno dai principali centri vinicoli dell'Italia, ora che la vendemmia è colà compiuta, risulta che il raccolto di quest'anno, complessivamente considerato, è inferiore di oltre un terzo a quello della scorsa annata. E siccome l'anno passato si guazzava nell'abbondaza, si può dire che la produzione è rientrata nella normalità, aggirandosi intorno a 35 milioni di ettolitri.

La repentina diminuzione del raccolto — che nei due anni scorsi si faceva salire a 50 e più milioni di ettolitri — è da attribuirsi anzitutto alla spossatezza delle viti dopo un biennio di produzione eccezionale per abbondanza. Anche in Francia ed in Spagna, che insieme con l'Italia sono i più forti paesi produttori di vino dell'Europa, i raccolti furono inferiori a quelli normali. Lo stesso vale anche per risultato della vendemmia in Austria, che quest'anno è alquanto minore di quello della vendemmia eccezionale del 1908, che dette ben 8.142.194 ettolitri di vino. Neppure in Portogallo ed in Svizzera la produzione vinaria di quest'anno è così ingente come nel 1908.

Di fronte a questa situazione si può dunque affermare che sia scomparsa la crisi che da qualche anno travaglia la viticoltura. Se si considera il fenomeno della crisi come il risultato della sovra-produzione generale, si può ritenere come virtualmente chiuso il periodo affannoso della crisi vinaria. Invero i prezzi, i quali costituiscono il termometro che indica la maggiore o minor ricerca dell'uva e del vino, come di qualsiasi altra merce, sono sensibilmente migliorati. In Italia per essi ebbero notevoli rialzi di prezzo nei vini e nei mosti di buona qualità, e siccome durante il periodo della raccolta le vendite furono attive, alcuni corrispondenti scrivono che non si parla più di crisi. E realmente in alcune regioni di crisi dell'abbondanza non si parlerà per un pezzo, poichè si ritiene che la produzione complessiva abbia ad attenuarsi per qualche anno, e per la sosta generale nell'impianto di nuovi vigneti, mentre quelli esistenti declinano, e per l'improvviso aggravarsi dell'infezione fillosserica.

Tuttavia un'affermazione troppo generica o meno comprensiva intorno alla persistenza o meno della crisi vinaria in Italia non potrebbe essere che errata.

Bisogna riflettere che le condizioni di clima e di terreno, e sopratutto i sistemi di coltura, ed i contratti di lavoro sono svariatissimi in Italia, ed è questa disparità di elementi che concorrono a determinare il costo della produzione dell'uva, che altera i risultati economici della produzione stessa e le sorti dei viticultori; onde, pur essendo normale la produzione generale, possono esservi regioni fortunate ed altre ove i viticultori stanno a disagio.

Stasi tessile socialista

Nel congresso delle leghe socialiste dell'arte tessile che si è tenuto di recente a Biella, uno dei relatori, il signor Galli fece una diagnosi intorno alle cause della stasi dell'organizzazione dei tessitori socialisti.

Tra queste annoverò il fatto che la maggior parte della massa operaia è composta di donne, che figurano nella ragione del 75 per cento, il cambiamento della maestranza operaia femminile poichè molte lavoratrici abbandonano la fabbrica quando entrano nella vita matrimoniale; inoltre l'industria tessile italiana è giovane. Il relatore fece poi una punta contro i sacerdoti, la loro opera e le leghe cristiane. Questo vuol dire che i socialisti incominciano a riconoscere la forza delle nostre organizzazioni operaie. Come possono pretendere che da noi si dirigano alle leghe socialiste, dove si fa sopratutto della propaganda anticristiana, le operaie oneste e credenti? Per difendere la loro fede le operaie cristiane hanno dovuto formare delle leghe a parte, le quali hanno un programma di difesa dei loro interessi economici; e lo dimostra lo sciopero di Ranica come le leghe cristiane intendano la tutela dei diritti operai.

Il signor Galli però nella sua diagnosi ha commesso una dimenticanza grave; esso non ha cercato quale influenza ebbero nelle leghe certi scioperi, ed il metodo seguito da certi organizzatori.

Vi furono scioperi male impostati e disastrosi in alcuni luoghi vi sono degli organizzatori che poco si curano degli interessi e che associano a quella di organizzatore altre cariche; ora non è questa un'anomalia? Le cause della stasi sono interne e sopratutto morali; le cerchi il Galli e farà un quadro completo e più vero allora.

A Biella si deliberò anche di fare un'agitazione per pareggiare l'orario di dieci ore negli stabilimenti tessili; la proposta è giusta e noi ci associamo augurando che tutte le forze operaie tessili convergano a tale scopo.

Ma oggi sarebbe inopportuno sollevare la questione delle nove ore.

La Gioventù Cattolica Italiana

per i giovani coscritti.

In questi giorni il Consiglio superiore della Gioventù cattolica italiana sta inviando a tutti i parroci e circoli cattolici d'Italia una circolare avente questo scopo:

Siccome i coscritti sono generalmente inviati, per il loro servizio militare, lungi dal loro paese natìo, per far loro trovare nelle città ove sono destinati di guarnigione, un centro cattolico, onde possano conservarsi nella fede in mancanza di circoli speciali, si consiglia di utilizzare i locali delle opere della società stessa. I soldati, per accedervi, devono essere muniti di una lettera di presentazione del proprio curato.

Diecimila lire non mai vinte.

Mandano al *Corriere d' Italia*:

Ill.mo Signor Direttore,

Apprendo dal suo giornale la sfida dell'on. Podrecca al P. Gemelli. Nella convinzione (e perchè no?) che il bravo onorevole possa distruggere, colla parola e con le prove, 60 anni di storia e di tutto il lavoro del dott. Boissarie e del prof. Bertrin nella sua pregevole opera sui fatti di Lourdes, a mezzo del vostro autorevole giornale mi permetto fargli una proposta.

Molto tempo fa il signor E. Artus di Parigi depositò presso una Banca di quella città una considerevole somma per colui che avrebbe potuto smentire *con prove* uno solo dei miracoli di Lourdes registrati all'ufficio di constatazione.

Perchè l'on. Podrecca non indaga se ancora esiste il premio, e non vi concorre? Sarebbe tanto di fieno guadagnato pel suo asino.

Con osservanza

Dev.mo: *G. Ferraro.*

Eh, più volte venne fatta la stessa proposta! Ma gli avversari rispondono: E che è, chi conosce questo sig. Artus? in quale banca si trovano depositate queste diecimila lire? — E tirano oltre.

Cronaca cittadina

Ai Cresimandi.

La S. Cresima sarà amministrata in Udine nel mese di novembre tutte le feste e giovedì eccetto la prima domenica (a Martignacco) e la seconda domenica (a Flambro).

Nel mese di dicembre in Udine tutte le feste e giovedì eccettuata la vigilia e la festa del Santo Natale.

L'orario invernale della "Veneta,,

Col 10 corr. nelle linee della Veneta abbiamo queste modificazioni per l'orario invernale:

Linea Udine Cividale S. Giorgio.

Partenza da Udine per Cividale: ore 6, 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 20.

Arrivi da Cividale ad Udine: ore 7.40, 9.51, 12.56, 15.57, 19.21 21.28.

Partenza da Udine per S. Giorgio: 7, 9, 13.11, 16, 19.27.

Arrivi da S. Giorgio a Udine: 8.30, 9.57, 13.13, 17.36 21.43.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenza da Udine P. G. per San Daniele ore: 8.25, 11.39, 15.1, 18.18.

Arrivi a Udine P. G. da S. Daniele ore: 8.25, 12.33, 15.1, 19.18.

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni seguenti:

In partenza da Udine P. G. ore 13.3.

Arrivo a Fagagna ore 14.4.

Partenza da Fagagna ore 16.30.

Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Un mese di reclusione per un furto di 10 centesimi!

Paron Giovan Battista era imputato di aver rubato delle legna e pali per il valore di 10 centesimi. L'imputato è sordo e il Presidente stentò non poco per farlo rispondere alle sue domande. Come testimone fu sentita la guardia campestre di Latisana. Il Paron era privo del difensore: il P. M. chiese la condanna ad un mese di reclusione, che fu confermato dal Tribunale, con l'applicazione della legge sul perdono.

Il condannato non comprese bene, e rimase lì parecchi minuti a farsi spiegare dal Cancelliere. Se ne andò poi brontolando: un mese di prigione, per dieci centesimi!

Per un furto in una Chiesa.

Lunedì si svolse il processo a carico di alcuni giovani pescatori di Marano Lagunare, accusati di aver rubato del denaro dalla cassetta delle elemosine in una Chiesa, e per aver borseggiato di L. 9 una certa Brochetta Anna. Due degli imputati Nicolò De Monte e Angelo Pian furono condannati il primo ad un mese ed il secondo a 22 giorni di reclusione. Gli altri compagni Dri Vittorio e Massimo e Antonio Pian vennero assolti.

I ladri in Seminario.

Lunedì notte entrati non si sa come, i ladri hanno fatto una visita al nostro Seminario. Muniti di un trapano hanno tentato di asportare la serratura della porta dell'archivio ma ogni loro sforzo riuscì inutile. Fecero poi un giro per le Camerate e scassinando i cassetti dei banchi dei Prefetti fecero qualche bottino. Nel corridoio fu trovato un trapano nuovo N. 18.

Denunciato il fatto alla P. S. questa dopo un sopraluogo ha disposto per le opportune indagini.

Diffondete il giornaletto

Cose di emigrazione

L'Opera di Assistenza e la casa degli emigranti ad Innsbruck

Per Innsbruck passano ogni anno circa 80 mila emigranti. La maggior parte deve fermarsi per qualche tempo in quella città per attendere le congiunzioni ferroviarie o per il Brenner o per l'Arlberg o per Wörgl o per Kufstein. Gli emigranti adunque si fermano, mangiano e cambiano la loro moneta.

Vi furono per il passato degli speculatori disonesti, i quali abusarono dell' ignoranza degli emigranti per truffare questi poveri lavoratori sul mangiare e sul cambio delle monete. Visto questo vergognoso sfruttamento a cui andavano soggetti gli emigranti, i cristiano-sociali del Trentino, d'accordo colla benemerita *Opera di Assistenza*, fecero sorgere ad Innsbruck un albergo italiano che si chiama *Gasthof Eisenbahn* (Albergo alla Ferrata), e si trova vicino alla stazione ferroviaria e precisamente sull'angolo delle vie Heiligengeiststrasse N. 4 e *Adamgasse* N. 24 a 4 minuti di distanza dalla stazione.

In quest'Albergo l'*Opera d'Assistenza* piantò anche il suo segretariato per gli emigranti. Detto Segretariato è diretto dal rev. dott. Tomaso Barra; ivi gli emigranti possono rivolgere le loro lagnanze, per ottenere giustizia dai padroni, per annunciare la perdita di bagagli, per chiedere *la richiesta* sul viaggio, per avere informazioni sui luoghi ove si può trovare lavoro e sulle paghe, per farsi scrivere suppliche, ottenere passaporti e tutti gli altri documenti di cui abbisognasse l'emigrante.

Nella Casa degli Emigranti al *Gasthof Eisenbahn* gli emigranti trovano vitto ed alloggio a prezzo modicissimo, trovano il *cambio moneta* sicuri di non essere ingannati, nè truffati.

—

Liquidazioni di rendite.

Per opera del Segretariato del popolo (Vicolo di Prampero 4) venne testè liquidata una rendita di Kr. 113,40 ad un certo Chieu di Pinzano che nello scorso luglio a Reichenberg (Austria) riportò una lesione all'occhio sinistro.

Altra rendita di M.k 226 venne pure liquidata all'operaio T boga di Majano che nello scorso maggio si fratturò la gamba destra mentre attendeva al suo lavoro di fornaciaio e precisamente a Dachau in Baviera.

—

Il Segretariato continua sempre nell'assistere ed aiutare gli emigranti e l'opera sua altamente benefica si impone ogni giorno più e meglio. Anche i più sonnolenti cominciano a rendersi conto cosa sia il Segretariato del popolo e le nuove pratiche aumentano ogni giorno in modo consolantissimo e danno fin d'ora a prevedere che per la fine del corrente anno toccheranno quasi le *due mila*.

Solo le iscrizioni lasciano alquanto a desiderare. Si vorrebbe servirsi del Segretariato del popolo, si vorrebbe che si prestasse gratuitamente, ma pagare la misera quota di adesione, *cinquanta centesimi appena*, quello no, oppure solo quando vi sarà il bisogno. Se fino ad oggi il Segretariato non ha fatto gran caso a questo modo di procedere che tengono certi operai ed emigranti, d'ora in poi sarà rigorosissimo e tutti quelli che si rivolgeranno al Segretariato senza esservi iscritti dovranno pagare non più 50 centesimi ma *una lira e cinquanta*.

—

Scuotiamo una buona volta l'eterna indolenza, sacrifichiamo volentieri la piccola quota di adesione al Segretariato del popolo e allora potremo anche, in caso di bisogno, rivolgersi ad esso a fronte alta, come si dice, sicuri di trovare un vero amico che non mira e cerca se non il bene del popolo, dei derelitti e degli operai. Anche nell'ipotesi che per un anno o per due anni non occorresse di aver bisogno del Segretario del popolo sarà sempre una opera buona quella di aver pagata la propria quota di adesione perchè si avrà contribuito con questo ad aiutare centinaia di altri infelici bisognosi di essere diretti e assistiti gratuitamente.

—

Ma dirà qualcuno, qui nel mio paese non si trova l'incaricato del Segretariato del popolo. Questa è una delle solite scuse di quelli che ad ogni opera buona trovano sempre un *ma* o un *se*. Chi ha carattere, chi veramente vuole il bene, non s'arresta ai *ma* e ai *se*; opera bensì con tenacia e prudenza. Così deve fare l'emigrante, così il contadino, così l'operaio che desidera fare il proprio e l' interesse altrui: dare il proprio nome al Segretariato del popolo e questo lo si può sempre fare, se non altro, per mezzo del Parroco o del Cappellano locale.

Ma per fare bene bisogna *fare subito*; *rimandare è lo stesso che non fare!*

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 6 corrente.

Martedì 2. — Furono misurati ettolitri 299 di granoturco 12 di segala nuova e 25 di frumento.

Giovedì 4. — Ettol. 803 di granoturco 20 di segala e 47 di frumento.

Sabato 6. — Ettol. 23 di granoturco 42 di segala e 50 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire —.— a —.— il quintale
Frumento da L. —.— a —.— l' ettolitro
Frumento nuovo da L. 25.— a 27.25 al q.
Frumento nuovo da L. 19.75 a 21.35 l'ett.
Granoturco nostrano da L. 18.50 a 21.25 il quint., e da L. 14.— a 16.— l' ettot.
Granoturco bianco da lire 22.50 a 24.— al quint.
Granoturco bianco da lire 16.90 a 18.— l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 24.— a 25.— il quintale.
Granoturco giallo da lire 18.— a 18.75 l' Ettolitro.
Cinquantino da L. —.— a —.— al quint.
id. da Lire —.— a —.— all'ett.
Segala nuova da L. 16.50 a L. 16.60.
Avena da L. 20.75 a 21.75 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.70 a 2.90 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.50 a 3.60 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 8.05 a 8.80, II.a qualità da 6.80 a 7.50.

Fieno della bassa I.a qualità da 7.30 a 8.05, II.a qualità da L. 5.80 a 6.30.

Erba Spagna da L. 6.— a 7.45.
Paglia da lettiera da L. 6.— a 6.50.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. 33.— a 34.—
Fagiuoli di pianura da » 20.— a 28.—
Patate nuove da » 5.— a 6.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg
» comune » 2.50 a 2.70 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.15 a 3.25

Frutta.

	al quintale.
Uva	da L. 20 a L. 40
Pere	da L. 7 a L. 40
Prugne	da L. — a L. —
Pesche	da L. 8 a L. 40
Noci	da L. 35 a L. 45
Pomi	da L. 6 a L. 35
Fichi	da L. 11 a L. 18
Sorbole	da L. 6 a L. 12
Castagne	da L. 12 a L. 16

Carni.

Carne di bue a lire 160 al quint.
Carne di vacca a lire 148 al quint.
Carne di vitello a lire 120 al quint.
Carne di porco a lire 115 al quint.
a peso morto ed all' ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.10 a 1.60
Galline	» 1.45 a 1.70
Polli	» -.— » -.—
Tacchini	» 1.10 a 1.50
Anitre	» 1.15 a 1.25
Oche vive	» 0.90 a 1.10

Uova al 100 da L. 9.— a 10.—

Mercato dei suini e degli ovini

del giorno 4

Suini 457 — venduti 271 così specificati:

da latte	170	da lire 14.— a 23
da 2 a 4 mesi	17	da lire 37.— a 45.—
da 4 a 6 mesi	50	da lire 48.— a 63.—
da 6 a 8 mesi	19	da lire 47.— a 85.—
da 8 mesi in più	15	da lire 104.— a 109.—

Pecore nostrane — — vendute — per allevamento.

Castrati 6 — Capre numero —, invendute.

PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso sul mercato settimanale del giorno 6 novembre.

Frumento nuovo al quintale, massimo L. 26.60, minimo 26.—, medio 26.30.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 17.—, minimo 16.50, medio 16.85.

Granoturco estero all'ettolitro, massimo L. 15.—, minimo 15.—, medio 15.—.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro, massimo lire 19.—, minimo 15.—, medio 16.86.

Fagiuoli nuovi all'ettolitro massimo lire 26.—, minimo 22.—, medio 23.52.

Sorgorosso vecc. all'ett. massimo l. 11.—, minimo 11.—, medio 11.—.

Segala nuova all'ettolitro massimo lire 16.50, minimo 16.25, medio 16.45.

Avena al quintale, massimo L. 18.50, minimo 18.50, medio 18.50.

Diffondete il giornaletto

Valori delle monete

del giorno 9.

Francia (oro)	100.58
Londra (sterline)	25.39
Germania (marchi)	123.89
Austria (corone)	105.09
Pietroburgo (rubli)	267.83
Rumania (lei)	99 25
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	[illegible]

Augusto, gerente responsabile
Udine, tip. del «Crociato».